

BAMBINI VIZIATI?

MOLTI PENSANO CHE PRENDERE IN BRACCIO IL PROPRIO BAMBINO SIA DA CONSIDERARSI COME UNA FORMA DI VIZIO. NON È PROPRIAMENTE COSÌ: I NEONATI NON SONO ANCORA IN GRADO DI RICATTARE CHI STA INTORNO A LORO; SONO SOLO BISOGNOSI DI ESSERE TOCCATI E COCCOLATI.

L'immagine del bambino egoista, al quale bisogna far capire al più presto che non ci si sottometterà ai suoi capricci fa però ancora parte di molti metodi educativi. Un adulto può ritenere appropriato ignorare il pianto di un bambino, tuttavia si sente furioso se il suo partner ignora un tentativo di dialogare. A quale età dunque si ha il diritto di essere considerati? I bambini contano forse meno degli adulti in questa "scala di attenzione?"

Il pianto è un segnale che la natura ha creato perché disturbi gli adulti, in modo da indurli a prendersi cura dei bisogni del bambino. Ignorare il pianto è come ignorare la sirena dell'allarme antincendio perché ci dà fastidio.

Per il neonato all'inizio della sua vita, le cose e anche le persone esistono soltanto se lui riesce a percepirlle, quindi a vederle, toccarle e sentirle. Solo a circa nove mesi un bambino sa, che gli oggetti esistono anche se lui non li può toccare, vedere o sentire. Quindi, un bambino più piccolo non riesce a "comprendere" la presenza dei genitori e le loro cure nei suoi confronti, nel momento in cui spariscono. La vicinanza corporea invece dà al neonato, contenimento, sicurezza e serenità.

Anche negli anni seguenti, il contatto e il legame con persone di fiducia sono necessari per il suo sviluppo sereno.

Ad un certo punto verrà da sé il cambiamento, e sarà quindi sufficiente per il bambino sapere che i genitori sono nella stanza accanto per potersi "rifornire" di tanto in tanto di un po' di loro vicinanza. Nelle situazioni di stress o di insicurezza invece sarà sempre importante il diretto contatto corporeo.

Le mamme che portano il loro bebè stretto nella fascia, che fanno le faccende di casa, o le loro mansioni con il bambino "portato", quindi attaccato a loro, hanno trovato un buon metodo per segnalare la

loro presenza al bambino

Il forte bisogno del bambino di continua vicinanza con la madre, l'effetto tranquillizzante del movimento e del contatto corporeo hanno le loro radici nella storia evolutiva del feto.

Ci sono poi anche alcune particolarità comportamentali (i cosiddetti "riflessi innati" per aggrapparsi dei neonati), caratteristiche anatomiche (i neonati hanno la tibia leggermente curva, e se sono portati sul fianco, si nota che le tibie curve contribuiscono notevolmente alla

presa sul corpo della madre rendendo la posizione più stabile), insieme al grande bisogno dei neonati di contatto corporeo, che sono indizi chiari che l'essere umano, dal punto di vista biologico, storico ed evolutivo, deve essere portato.

Inoltre sappiamo tutti che il pianto di un neonato cessa immediatamente se il neonato viene preso in braccio. Il benessere emotivo, prodotto dal contatto corporeo, dal contenimento e dal movimento, indica quindi, che il neonato è predisposto, psichicamente e fisicamente, ad essere portato vicino al corpo del suo genitore.

E le cattive abitudini? Per lo più semplicemente non si presentano; i bambini che hanno ricevuto risposta al momento del bisogno rispetto all'allattamento, le coccole, la vicinanza della mamma, quando sono più grandi abbandonano senza difficoltà le vecchie abitudini, proprio perché non hanno sperimentato ansie e privazioni, e diventano tranquillamente autonomi e ansiosi di unirsi poi al resto della famiglia nelle loro abitudini adulte (pasti, sonno).

Certo, è anche possibile che i bambini cresciuti in questo modo, più in contatto con se stessi e abituati ad aspettarsi rispetto e ascolto dal mondo, siano più insofferenti di altri ai soprusi o all'imposizione di regole innaturali, come essere ignorati o derisi, stare fermi per ore in un banco di scuola od a una scrivania, o quando saranno cresciute, a partorire supine e passive: un'eredità che non può che migliorare il mondo futuro del quale saranno i protagonisti.

Certo, è anche possibile che i bambini cresciuti in questo modo, più in contatto con se stessi e abituati ad aspettarsi rispetto e ascolto dal mondo, siano più insofferenti di altri ai soprusi o all'imposizione di regole innaturali, come essere ignorati o derisi, stare fermi per ore in un banco di scuola od a una scrivania, o quando saranno cresciute, a partorire supine e passive: un'eredità che non può che migliorare il mondo futuro del quale saranno i protagonisti.

Claudia Boni



Horst Loreck

Essere Genitori, il più "facile" dei mestieri di Claudio Bellecca



Libro interessante e ricco di spunti di riflessione non solo per i genitori, ma anche per tutti coloro che hanno a cuore la propria crescita personale, e che soprattutto desiderano riflettere sulle proprie emozioni e sui condizionamenti che tengono intrappolati in una vita che spesso non è la propria.

L'autore con grande dedizione e bravura ci apre il suo cuore e ci parla di quella che è stata la sua esperienza che nel corso della vita lo ha profondamente cambiato, e riesce a trasmetterci in questo libro tutta la sua esperienza di uomo, padre e medico olistico (pediatra, omeopata, agopuntore e floriterapeuta).

"Ogni genitore che abbia veramente a cuore le sorti di chi ha messo al mondo dovrebbe tenere presente quanto sia indispensabile crescere ed evolvere come individui prima e anche come padri e madri poi.

Per cercare di evitare che i nostri figli debbano soffrire a causa dei nostri comportamenti sbagliati, sia durante il periodo prenatale, che durante l'infanzia, sia una volta diventati adulti, è indispensabile spezzare la catena di scarse consapevolezza e di secolari tribolazioni che in passato ha tenuto prigionieri i nostri genitori e i nostri ascendenti.

Come si potrebbe aiutare qualcuno, in primo luogo la propria prole, se non si è in grado di essere d'aiuto innanzitutto per se stessi? e soprattutto come si può pensare di educare i propri figli se non siamo stati in grado di educare noi stessi?"

Queste sono le prime domande che si pone l'autore del libro che afferma: "È come se per assurdo un cieco, prendendo per mano un altro cieco, lo volesse condurre da qualche parte".

Il libro è disponibile anche presso la nostra associazione per i soci Arci. L'autore presenterà il libro durante la Festa della Natura (22/23 settembre)